

Caro compagne e cari compagni, amici, cittadini leonardini rivolgersi
innanzitutto un affettuoso abbraccio a Beppe e Tiziana.

Un ringraziamento a tutti voi che avete voluto salutare Giovanni
e testimoniare dell'affetto e della stima che lo ha sempre
circondato.

Una vita lunga, intensa, operosa, caratterizzata da una rigorosa
coerenza nelle proprie idee e nelle proprie scelte che lo ha reso
indiscutibile protagonista della storia recente di Ponte n. Alpi
e della provincia di Belluno.

Iniziata con una prima scelta fondamentale: entrare
nella Resistenza.

Che cosa ha spinto "ARBITO" (già la scelta del nome indica
la balatura e il coraggio dell'uomo) un ragazzo appena
medicenne ad abbracciare un fucile?

- in primo luogo l'urgenza di liberare l'Italia dall'arroganza
e dalla prepotenza fascista e dalla ferocia e dall'effettiva nazista
- la voglia di riscatto da una situazione di estrema povertà
che ha ~~costantemente~~ colpito la gioventù di Giovanni e che
colpiva gran parte della popolazione.
- un desiderio, seppure ancora non ben delineato, di libertà,
di giustizia, di eguaglianza.

La scoperta in definitiva di quei valori che ha militanza nella
Resistenza rafforzerà e renderà sempre più netti e definiti e che
accompagneranno Giovanni in tutta la sua vita.

Dopo la guerra la ricerca di un lavoro: lavori umili quali il
garbore e il manovale; nel contempo si regala per l'intelligente
attività di partito e viene chiamato dapprima a dirigere l'organizza-
zione contadina FEDERTERRA e poi a fare il funzionario del PCI

Inizia per Giovanni un lungo periodo di intensa militanza fatta
di studio (frequenta la scuola di partito alle Frattocchie) e di
uno stringente contatto con la popolazione ed in particolare con
gli strati più poveri e bisognosi.

Assemblee e riunioni, di porta a porta continuo per portare volentieri,
per agevolare gli anziani nelle pratiche di pensione, per aiutare
le persone ed in particolare il mondo contadino, a rivendicare i propri
diritti, per fare le tenere di partito, per diffondere l'UNITÀ dalla
solenne disposizione la sua autonomia ~~e la stessa~~ nel vivo della
società bellunese ed in particolare nel comune di Ponte n. Alps.

Il suo lavoro accresce e consolida la presenza del PCI a Ponte
proteggendo che si articolava nel comune in ben 5 sezioni ~~comuni~~
ed è ammirata a raggiungere i 250 iscritti.

Una forza notevole che Giovanni sapeva governare con saggezza
e orientare con sapienza.

Piccole le numerose riunioni che si tenevano dapprima nelle
modeste sedi di Polpet poi presso la sede di Piacere con una
platea composta prevalentemente da giovani.

Giovanni esprimeva le sue idee con semplicità e linearità; i concetti si assimilavano facilmente perché toccavano non solo la mente ma anche il cuore poiché in fondo al suo ragionamento c'erano sempre le esigenze e le necessità dei lavoratori e della parte più povera della popolazione.

È qui che anch'io ho cominciato a capire che il PCI non era un corpo estraneo alla società di allora, né un mezzo di produzione personale, ma una grande scuola di cultura democratica e solidaria che ha saputo profondamente incidere sulla milizia e sulle trasformazioni della società italiana.

Per questo quando Debetto propose la trasformazione del PCI tutti noi e ricordo anche Giovanni, fummo presi da grande sconcerto; ~~e sconcerto~~; finiva una storia che aveva permeato larga parte della nostra vita e aveva contrassegnato in profondità la nostra formazione culturale.

Fu un momento di sconcerto presto superato dalla constatazione che era questo evolvere verso il superamento dell'esperienza

Comunista per approdare a forme più mature di democrazia.

Nel 1956 Giovanni diventa consigliere comunale e viene eletto Conferenza per quasi 50 anni fino al 2004 e nel 1960 diventa consigliere della prima giunta socialcomunista di Ponte e Alps dopo aver ottenuto un numero considerevole di preferenze.

Poi arrivò il VAJONT

(4)

Il coinvolgimento di Giovanni fu totale in uno sbalzo di umana pietà, di solidarietà e di impegno sociale e politico.

- giorni e giorni di lavoro per il recupero delle anime lungo l'ente del Piave e del Rai
- poi il sostegno ai superstiti perché venissero ricoverati in case di notte; li seguì giorno a giorno fino all'inizio degli anni 70 organizzando anche i viaggi in pullman e accompagnandoli all'Aquila dove si teneva il processo.
- ~~fu~~ ^{si fece} parte attiva nelle leggi integrative che seguirono le leggi "madri" del 63-64 per la ricostruzione, nel periodo in cui fu deputato.

L'autorevolezza acquisita in tanti anni di impegno militante fu premiata con l'elezione alla Camera dei deputati nel 1968 e la riconferma nel 1972

Ho un modo ricordo di quanto si spendesse in campagna elettorale raggiungendo tutti i paesi del Bellunese; l'ho alcune volte accompagnato e ricordo in particolare una domenica pomeriggio del 1973 quando fra le 15 e le 19 stuvemo insieme ben 5 comitati nelle frazioni di Sorpino, comiti fu l'altro ben partecipati nonostante un sole inellemente.

Fu fatto così Giovanni; non si risparmiava, stava tutto di sé.

Anche in Parlamento la sua attività fu rivolta essenzialmente alle cause dei lavoratori

La legge sulle miniere per la quale Giovanni si batté come un leone, (5)
cui è quale primo firmatario della proposta presentata dal PCI, fu
approvata nel 1975. Rappresentava un doveroso riconoscimento ai diritti
di tutti quei lavoratori che avevano contratto la silicosi ed
era particolarmente significativa per la provincia di Belluno dove
di migliaia avevano lavorato in miniera ed in galleria e dove
si registrava la più alta incidenza di silicosi.

Nel 1980 divenne sindaco e rimase sindaco, con qualche breve
intervallo per 17 anni fino al 1999.

Voglio ricordare la prima legislatura 1980/85 perché fu del tutto particolare
formammo una giunta composta da soli comunisti; un caso del tutto
eccezionale per la provincia di Belluno e noi ne eravamo ben consapevoli
per questo la affrontammo con ~~particolare~~ ^{grande} intelligenza; furono
5 anni di grande operosità che Giovanni ricordava spesso felicitosi alle
elezioni del 1985 quando il PCI conquistò ben 8 seggi su 20.

Si consolidò in provincia l'immagine del Comune di Ponte V. Alpi
che veniva unanimemente indicato come l'esempio delle buone
amministrazioni di sinistra, immagine etc confermata anche
oggi grazie alla ottima azione dei sindaci e delle amministrazioni
che si sono via via succedute.

Furono gli anni in cui si affermò sempre più la sua figura
di sindaco popolare e di protagonista della vita politica e amministrativa
della provincia di Belluno

Un impegno a tutto campo con una particolare attenzione alle problematiche
ambientali.

Ne ricordiamo alcune:

(6)

- la lunga battaglia contro la prosecuzione dell'autostrada che ebbe il suo punto più alto nel confronto con l'ON. DRPINI al centro Giovanni XXIII di fronte a centinaia di cittadini; Giovanni sosteneva la necessità di un miglioramento - potenziamento dell'Alemagna a fronte della realizzazione di un'autostrada che avrebbe inflitto danni irreparabili all'ambiente; con franchezza e polemiche che sono di attualità anche oggi.
- Il contributo dato alla ~~crea~~ istituzione del Parco delle Dolomiti a fianco dell'amico Piero Rossi.
- La battaglia per l'acqua contro lo sfruttamento delle idropotenziali idriche residue ed in particolare contro gli enormi prelievi estivi a favore della prateria che lasciarono e lasciano a secco i nostri laghi spesso in piena stagione turistica.

Voglio ancora ricordare il suo amore per la natura ed in particolare per i boschi. Formidabile ~~reg~~ raccoglitore di funghi conosceva polmo a polmo il suo territorio del Neregal; si muoveva nel vedere i boschi abbandonati al degrado e dopo aver acquistato un consistente appezzamento ne aveva promosso la riqualificazione portando centinaia di piante di faggio, d'abete etc ritenute essere il più nobile del bosco.

Non posso non ricordare alla sua non comune generosità che lo portò a versare 1/3 del suo vitantio, che riteneva eccessivo, a favore della Casa di Reforo di Ponte n. 11/1.

Concludo con un'ultima annotazione riguardante la Festa de L'UNITA'¹⁴
del Pns. La sentiva sua fin dalla prima edizione nel lontano 1968
Potrebbe forse oggi rimarcare una delle poche occasioni di incontro
del popolo della sinistra; per questo aveva acquistato il titolo
come si tiene la festa ovunque etc o ne agevolasse la continuazione
ed il potenziamento; per questo è oggi un nostro preciso impegno
rispettare l'auspicio e la volontà di Giovanni.

Toccando alcuni punti della sua lunga e complessa attività politica
e amministrativa spero di esser riuscito a tralasciare la ~~figura~~
silenza della figura.

In noi resta la sua grande disponibilità, la sua rigorosa coerenza,
la sua generosità, la sua fruttuosa operatività, la sua passione
civile che ne hanno fatto non solo un compagno ma anche un
amico e un maestro di vita.

Non si dimentichiamo Giovanni padre di tutto
noi e anche il sogno dei giusti.

Mercoledì 14 luglio 1970